



L'ARENA DI POLA

Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

GABRIELLI TULLIO
Collegio "F. Filzi"
GRADO



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza: colonna); commerciali L. 30, Necrologie L. 30 (comparsazione al lutto L. 60), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Redaz. e Amm.ne Gorizia, Corso Roosevelt 36 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitore L. 3000, annuo L. 880, semestrale L. 460, trimestrale L. 240. Versamenti nel c.c. postale nr. 9-20445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

Una serrata e precisa indagine critica di "Cronache Sociali,"

La politica estera di Sforza e il problema della zona B

Il problema del Territorio Libero di Trieste non è solo una spina nel cuore della grande maggioranza degli italiani; è anche la pietra di paragone per la politica estera del nostro governo.

Su altre questioni (ex colonia, trattato di pace, rapporti internazionali) l'iniziativa diplomatica italiana o era già pregiudicata all'indomani della Liberazione, o appariva necessitata in partenza a subire taluni orientamenti ed alleanze ad opera di situazioni di fatto rese più pesanti dall'essere il nostro un Paese vinto.

Ciò non esclude che, in sede di considerazioni storiche — alla luce della morale internazionale — si possa denunciare il crollo dei valori della Carta Atlantica e il rifiuto — non solo ad opera dell'URSS, anche se in misura assai minore da parte di stati occidentali — alla profusione delle spoglie del vinto. Tuttavia, il fatto che nella stipulazione del nostro trattato di pace ebbe a ripetersi il molpo egoismo dei vincitori — e nobili velleità, che pone degli imperativi etici o pseudo-etici con la socratica fiducia che l'annunciarli basti per renderli operanti, rimane spesso chiusa nella sfera del *dever essere*, fuori da una consapevole azione nei rapporti di forza delle diverse politiche esistenti all'interno del blocco occidentale.

In altri termini, la politica estera di Sforza, nel suo porsi solo come ideologia commette lo stesso errore — ma rovesciato nei termini — del marxista: lo errore dell'assimilazione e riduzione totale di realtà culturale e realtà politica. Il marxismo riduce tutta la realtà culturale nella realtà politica; la filosofia qui s'ispira — più o meno consapevolmente — alla politica di Sforza riduce assai spesso la realtà politica a realtà culturale.

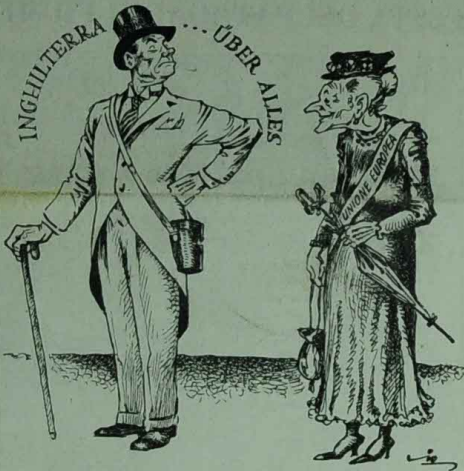
Nello stesso discorso di Milano (8 maggio c. a.) — che rappresenta senza dubbio una delle sue enunciazioni più organiche — il ministro arriva a superare in parte la fase ingenuamente euro-atlantica, in fase del *mero dover essere*. «La politica — egli dice — è fatta di interessi oltre che di sentimenti»; ed aggiunge: «è pur spiegabile che l'incalzare degli eventi internazionali spinga per ora l'Inghilterra a dare maggior rilievo a quegli strumenti protettivi che le sembrano di efficienza immediata. Come pretendere che l'Inghilterra si im-

pegni a capofitto nel costruire l'Unione Europea se non nella misura in cui essa lo ritenga compatibile con i suoi interessi?».

Questa generosa comprensione della politica britannica, al di là di tutte le precedenti critiche dettate dal rigorismo concettuale europeo, non portava, tuttavia, il ministro a rettificare le linee della politica estera italiana, in conseguenza.

Per la Gran Bretagna, egli ammette — realisticamente — la liceità d'una subordinazione dell'impegno europeo agli interessi nazionali; e del Commonwealth, nella misura compatibile con questi interessi.

Per l'Italia, invece, il ministro rimane fedele ad una politica inversa, espressa nella frase già da lui pronunciata al Congresso italo-panamericano di Montevideo, nell'agosto del 1942, e ripetuta a Milano: «Gli italiani coopereranno con coraggio e serenità alla soluzione di ogni problema internazionale che li concerna, ma ad una sola condizione: che non si discutano problemi italiani come tali ma



La "collaborazione" inglese

Non si passa per controllo

Rispondendo alle «false e tendenziose» notizie diffuse dalla stampa italiana sulle restrizioni del traffico tra la zona B e Trieste, il comando jugoslavo dell'AMAJ ha emesso il 6 giugno un comunicato nel quale è detto che si tratta di «normali misure di controllo», per impedire cioè il traffico illegale di armi e munizioni.

E' evidente la malafede jugoslava ove si tenga conto che, come nel caso del «Vettor Pisani», il ritrovamento delle armi venne studiato ed organizzato dagli slavi stessi onde avere poi una giustificazione per i propri provvedimenti restrittivi della libertà polidivale.

Discorsi allarmati del dittatore jugoslavo

Tito è in attesa di nuovi eventi

Le recenti, ripetute allusioni fatte in pubblico da Tito, sulla esistenza in Jugoslavia di attività antifasciste, hanno indubbiamente riferimento ad un'effettiva, crescente azione sovietica nell'interno del paese, che nelle zone confinarie. Appena alcuni mesi o sono il maresciallo rodonato rispondeva con l'ironia alle domande di alcuni stranieri sull'esistenza in Jugoslavia di una opposizione specialmente kominformista.

«Dove rispondervi di una cosa che non esiste!» — aveva detto allora. Ora invece avverte l'esistenza di elementi avversari e giunge a confessare che nel paese è diffusa una viva attesa di prossimi eventi, contro i quali, però, gli otto milioni di altrettanti membri del Fronte Popolare sono pronti a fare barriera e a morire piuttosto di cedere. Questo sottile accenno agli eroici propositi degli otto milioni di balotone, impuginate da altrettanti gregari del Fronte Popolare, con nessun richiamo invece al fedelissimo Partito Comunista, potrebbe conferire maggiore credito alla voce, secondo la quale Tito avrebbe già bello e pronto il provvedimento per scegliere contro l'anno il Partito e travasare i quadri nel Fronte, nell'intento di trasferire sul campo economico e produttivo del paese, ma soprattutto sulla scoperta, presso le frontiere, di organizzazioni create dalla Russia con funzioni e scopi aggressivi. Uno di questi centri il più importante, è quello sorto sul territorio ungherese, a capo del quale è il generale jugoslavo fuoruscita Popovida. Si tratta di una vasta organizzazione paramilitare, che raccoglie emigrati jugoslavi e di altre nazionalità, oltre a molti ufficiali ungheresi che provengono dalle Jugoslavia della Russia, dove erano stati inviati prima della frattura col Kominform e che si sono messi ora al servizio dei Sovieti. Questo grande centro largamente attrezzato e fornito di cospicui mezzi, prepara le formazioni di attivisti, sabotatori, guastatori e financo paracadutisti. La polizia statale jugoslava, che ha identificato questa temibile minaccia, ne ha fatto un tratto di strada, breve e duro, questo è certo, a braccetto con la Russia, o a rimorchio. Al bivio torneremo a dividerci. In effetti, la strada prevista non venne nemmeno iniziata.

Achille Ardigo

(continua in IV pag. tratto da «Cronache Sociali» del primo giugno, fascicolo quarto).

Commessi errori di principio

La questione della zona B poteva essere posta dal punto di vista degli interessi italiani o dal punto di vista degli interessi euro-atlantici. Per l'Italia, la difesa dell'italianità della zona B, degli italiani oppressi dalla dittatura titoista, rappresenta un'esigenza morale di profonda ripercussione nell'opinione pubblica, quindi un'esigenza politica. E non di seconda grandezza, specie in questo periodo di risorgente accentuazione nazionale, quando non nazionalista.

Si può dire, anzi, che la questione della zona B sia ora — nella coscienza nazionale — problema preminente fra quelli tipici di politica estera del nostro Paese.

Su un piano d'interessi euro-atlantici il ritorno all'Italia del Territorio Libero di Trieste o almeno l'arresto della slavizzazione della zona B, di fatto, dopo la ribellione di Tito al Cominform, sono subordinati (e sacrificabili) all'esigenza di prima grandezza, della politica estera atlantica, consistente nell'«occidentalizzare» la Jugoslavia e nel costruire — con la alleanza jugo-greca — un'alleanza balcanica al Cominform.

Il ministro Sforza ha impostato, a Milano, la questione di Trieste sul piano degli interessi euro-atlantici. Il suo discorso — che può dirsi, senza malizia, il discorso desiderato dall'ambasciatore americano a Belgrado, Allen — è il discorso della grande alleanza diretta jugoslavo-italiana, in funzione europea. «L'Intesa italo-jugoslava — ebbe a dichiarare, appunto, il ministro — ha un'importanza europea» ed è «seconda per importanza solo alle intese franco-tedesca e italo-francese». Conquistato da questa virtualità, Sforza è persino disposto ad una politica di terza forza. «Noi abbiamo l'impressione», egli rileva — che il maresciallo Tito e il suo governo — recisamente comunisti quali sono — vogliono rimanere equidistanti da ogni gruppo, fermi nel loro assoluto isolamento di fronte a chiochiesca. Se ciò è, l'amicizia con l'Italia — popolo... desideroso di pace — può essere preziosa per Belgrado». Abbiamo ritenuto opportuno attingere largamente alle dichiarazioni di Milano perché esse esplicano un orientamento che non subirà mutamenti di fondo in nessun discorso o azione diplomatica successiva. Sono i fatti e gli atteggiamenti della controparte e delle potenze alleate che si incaricheranno di dimostrare gli errori di metodo e di principio i quali, nonostante la giustizia e la bontà dei fini, intaccano seriamente l'efficienza della politica di Palazzo Chigi.

Due, in sintesi, ci sembrano gli errori di principio compiuti dalla politica di Sforza e documentabili sulla scorta delle vicende degli ultimi due mesi (aprile e maggio) di attività di politica internazionale sulla questione di Trieste:

1) l'aver confuso la realtà culturale (l'Europa di Strasburgo) con la realtà politica (l'Europa occidentale ancora divisa fra intense fidei, nell'ambito dell'a-

giamento di fermezza e di sincera coerenza agli impegni.

Quella che ci sembra essere stata l'unica occasione recente di uscire dal quasi isolamento e di rinsaldare un nostro reale intervento europeo; e cioè la proposta Adenauer per un'intesa triangolare Parigi-Roma-Bonn, è stata scampata. L'Italia è disposta ora ad entrare nell'Intesa economica funzionale franco-tedesca ma in precedenza si è lasciata cadere la possibilità d'un inserimento immediato e si è anzi nettamente criticato (v. *La Voce repubblicana* del 25 maggio, ed. di A. Calvi) il piano Schuman come iniziativa politica neutralista. L'Italia è oggi, nonostante e forse a causa delle grosse velleità del suo ministro degli Esteri, una nazione quasi marginale al sistema euro-atlantico e fuori dalle stanze dove si costruisce e si attua la politica del sistema. L'Italia è stata lasciata sola — senza un effettivo sostegno da parte di alcuna potenza e per maggiore beffa a propria richiesta — a subire il duro affronto d'una dittatura che, dopo aver strappato città, martoriato popolazioni, assillato la zona B, continua ad insultare

una nazione dichiarandosi disposta a discutere sull'unica base dell'indagine proposta di baratto Tito-Togliatti.

Allopinione pubblica italiana che insiste — ormai sempre con minori speranze — nel chiedere ragioni del sopruso o ad invocare decisivi interventi, Sforza risponde additando, quasi seccato, quella dichiarazione tripartita che egli considera come un valore permanente (se non errore) una moneta convertibile mentre invece minaccia di divenire un semplice atto di «buona intenzione» alleata.

Dalla situazione difficile ed amara in cui il problema di Trieste è stato immobilizzato, gli osservatori più sereni ed attenti risalgono pertanto ad individuare gli errori di principio. «Bisogna pur ammettere — ha rilevato, in una vasta rassegna delle vicende politiche relative alla zona B, la stessa *Civiltà Cattolica* (20 maggio, p. 473) che non abbiano tutti i torti alcuni nemici di questo patto atlantico, quando lo danno fin d'ora come imperante nella realtà che gli interessi anglo-franco-americani non combaciarono con quelli dell'umile Italia».

Sui difetti di metodo

Dagli errori di principio ci sembra derivino, inoltre, i seguenti difetti di metodo diplomatico:

1) l'«engagement» totale senza carte di riserva. La politica di Sforza fa pensare spesso alla consuetudine — descritta da Cesare — di certi pagi gallico-germanici che bruciavano i loro villaggi prima di partire per la guerra. Il mancato successo dell'iniziativa diplomatica tentata col discorso di Milano dipende da ciò. Se infatti essa servì — e di questo occorre dare pienamente atto — ad impedire che Tito si annettesse *de jure*, dopo le elezioni del 16 Aprile, la zona B già assorbita *de facto*, seriamente su Tito: la carta dell'applicazione integrale del Trattato di pace.

Era evidente sin dall'inizio che «se non si avrà un deciso intervento degli alleati, difficilmente potremo restituire l'Istria agli italiani» (dal discorso del sen. Gasparotto il 10 aprile a Milano).

L'Italia ha fatto il contrario dei tedeschi e degli austriaci, i quali su Washington e Londra «riversano il compito di tirare le castagne dal fuoco». L'Italia era — e non se n'è accorta — nella felice condizione di poter cantellare: «*Rebus sic stantibus, pacta sunt servanda*» e invece s'è dimostrata disposta a prescindere dai patti esistenti.

2) la scarsa capacità di mettere insieme nuove carte, anche se modeste, da giocare anche solo tatticamente. Svanita, con il discorso di Milano, la notevole preoccupazione di Allen per un irrigidimento antititoista italiano, l'Italia poteva ancora recuperare una certa tattica per indurre gli alleati a premere

Motivi culturali

Il problema di Trieste è invece di quelli alla misura della nostra azione diplomatica. Ciò non significa che esso sia, in sé, meno arduo di altri che hanno maggiori dimensioni internazionali. E' invece uno di quei problemi che non implicano e non intaccano scelte fondamentali di interesse comune all'Occidente. E' un problema ormai interno e marginale al patto atlantico, per il cui soluzione il nostro gioco diplomatico aveva libertà d'esercitarsi. Una differenza di composizione e di metodo esiste, infatti, tra i due blocchi antagonisti, appunto a tale riguardo. Il blocco atlantico, espressione di distinte volontà nazionali e imperiali, è interessato da diversi e talora contrapposti giochi diplomatici, pur nell'ambito di un interesse e di un obiettivo comuni. Il blocco comunista è invece un blocco rigido. Il leadership sovietico non ammette iniziative, anche minori, diverse (v. federazione balcanica).

Il primo rilievo che ci permetti di avanzare alla politica estera di Sforza è che essa ha un rigorismo, nell'osservanza dei doveri di nazione atlantica, tipicamente da blocco rigido, da blocco ideologico massimale. Inoltre, la funzione che il ministro è portato ad attribuirsi è spesso para-politica. Egli è l'assertore di una ideologia ancora culturale: quella dell'Unione europea atlantizzata, ne è il censore e il «defensor fidei». La questione tedesca come la politica del Foreign Office e, ultimamente, gli accen-

L'auspicio



Questo il cartellone di saluto e d'auspicio che il Movimento Istriano Revisionista ha esposto all'esterno della propria sede a Gorizia il giorno del grande raduno nazionale dei bergalieri; l'augurio in esso contenuto da tutti i fanti piumati d'Italia memore delle storiche giornate vissute dai bergalieri dopo la prima redenzione, nelle città della Venezia Giulia.

Alla sera mentre i bergalieri lucavano la città, il cartellone era illuminato da un globo con un potente riflettore per lo ultimo saluto, l'ultimo ad arrivarci alle gloriose fiamme cremisi.

DOPO IL CONVEGNO NAZIONALE DEI "LOCALI,"

Gli illogici campanilismi

Roma, giugno. Per delega di un collega amico ho partecipato al secondo Congresso Nazionale dei dipendenti Enti locali delle Zone di confine. Il convegno è finito...

Enti locali di Pola. Se perciò un mozione ed in sede di Congresso si deve fare, questa deve basarsi su di un solo imperativo: L'Esule ha dato tutto per la Patria; ha diritto di ricevere tutto. Ed in questo tutto lo comprendo: figli, parenti, beni, lunghi...



La Chiesa dei Padri Cappuccini a Fiume.

La Storia risale alle origini. A malincuore lo stesso, triestino di nascita, che di questo sconosciuto pregiudizio ho subito in giovinezza le conseguenze, devo confessare che nella Venezia Giulia esisteva una volta una «gerarchia cittadina». I triestini si sentivano superiori a tutti e consideravano fiumani e polesani con un senso di benigno compatimento.

FESTA DEI PATRONI DI FIUME

Gli interessi dei dipendenti Enti locali di Fiume sono ben diversi da quelli dei dipendenti enti locali di Pola. Se perciò un mozione ed in sede di Congresso si deve fare, questa deve basarsi su di un solo imperativo: L'Esule ha dato tutto per la Patria; ha diritto di ricevere tutto...

anni di carriera nell'attesa, lotte, sacrifici, tutta una vita che si più consideravano ormai superata. Questo il giusto concetto della Legge. Una sola classe di Esuli è riuscita a spuntarla sulla base di questo sacrosanto diritto: i farmacisti.

Lavorano il cuoio profughi a Bogliaco



Al Centro Raccolta profughi di Bogliaco sul Garda è stata costituita una piccola industria per la lavorazione del cuoio, in particolare per la fabbricazione di palloni da football, pallanuoto, pallavolo, attacchi per sci, cinghie di trasmissione.

Nulla di tutto questo al convegno di Roma. Per finire è stata invece discussa la denominazione da dare alla nuova Associazione: «Unione Nazionale dipendenti Enti locali profughi».

TRIBUNA LIBERA La pratica IRO

Il 2 maggio ad oggi è stato tutto un susseguirsi di botte e risposte su di un tema obbligato I.R.O. Una polemica nata oggi quando ben poco si può fare. Ed era da tempo che mi battevo per questa causa; quasi disperavo di offrirmi ormai lo spunto per una completa disamina dei fatti. Rispondere: ma qui il problema si è fatto più grosso, qui varrebbe già di risalire agli origini. Non si scindano gli amici e i contraddittori; cito la frase di un profugo: per ottenere qualche cosa dal Governo bisogna fare i comunisti. E questo profugo non è comunista, anzi è soltanto un uomo stanco di aspettare, di far la fame, ma all'IRO non si è iscritto.

Le mense in un nuovo interrogativo

Egr. Sig. Direttore. Ho seguito con interesse su "L'Arena" i vari interventi sulla situazione degli esuli assistiti a Grado e, quale assistito, la ringrazio per l'intervento del suo, anzi del nostro giornale, avendo ciò provocato un riesame della situazione da parte dell'A.P.B. che, evidentemente, ha agito sulla scorta delle informazioni avute dagli organi investigativi a ciò predisposti, che non sempre sono precisi.

Vita e problemi degli esuli

A Belgrado per i "beni abbandonati," NECESSARIO L'INVIO DI ESPERTI GIULIANI. La mattina del 13 giugno ha avuto luogo a Gorizia in una sala della locale Camera di Commercio una riunione tra gli agricoltori goriziani proprietari di beni situati in Jugoslavia ed esuli giuliani e dalmati, al fine di discutere sull'urgente invito di nostri esperti a Belgrado a sostegno della delegazione italiana, operante in seno alla commissione mista italo-jugoslava.

CORAGGIOSI AL "FILZI,"

La sera stessa il rettore del Collegio, dott. Prandi, ha elogiato e citato ad esempio degli altri allevi, il gesto significativo del due giovani profughi, ai quali esprimiamo anche il nostro plauso e la nostra ammirazione.

PATRONATO DEL M. I. R.

EDUARDO MANZINI - Catania. Lei è arrivato un po' tardi con la segnalazione, in quanto il primo numero elenco di richiedenti all'Ufficio di Licenziamenti è stato inviato dal M. I. R. al Ente romano che interpone il suo interessamento in materia. Il suo nominativo verrà senz'altro incluso in un secondo prosommo elenco. Però, in suo favore, abbiamo già adesso provveduto altrimenti scrivendo agli indirizzi da lei segnalati che le abbiamo.

CONDIZIONI PREFERENZIALI PER I MAESTRI

Il Ministero della Pubblica Istruzione, interpellato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, in seguito ad un intervento dell'Ufficio Assistenza e Patronato del M. I. R. ha comunicato che la categoria dei maestri profughi delle zone di confine è stata compresa tra le categorie alle quali è riconosciuto un diritto preferenziale ai fini del prossimo movimento magistrale (Ministero Pubblica Istruzione Direzione Generale della Istruzione Elementare Div. II - 18 marzo 1950 n. 2404-15 art. 11 d). Pertanto il trasferimento dei predetti maestri non avverrà sulla base del semplice punteggio, come per i maestri non aventi diritto a precedenza.

FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE

E' stata promulgata il 29 maggio una legge riguardante la concessione di finanziamenti ad imprese medie, piccole ed artigiane, sia industriali che agricole. Detti finanziamenti, per un massimo di 30 milioni di lire per impresa, dovranno servire all'acquisto di macchinari ed attrezzature sia in Italia che all'Estero.

LIETO EVENTO

La casa del ray, Sergio Cioni, amministratore del nostro giornale, si è arricchita di una nuova "pupetta" che ha visto la luce sabato mattina ed è stata posta il nome di Sandra. Tutta la famiglia del MIR e de "L'Arena" partecipa alla gioia dell'amico Sergio e della sua gentile signora, cui formate le più cordi felicitazioni per il lieto evento.

Importante da Torino

Il Comitato V.G.D. di Torino porta a conoscenza dei profughi interessati che attualmente nella provincia di Torino non vi è alcuna possibilità per ottenere la sistemazione al lavoro dei profughi disoccupati e che pertanto consiglia chiunque a recarsi nella città per tale scopo. In seguito ai recenti trasferimenti moltissimi profughi versano in precarie condizioni non potendo trovare né lavoro, né alloggio; tali trasferimenti sono avvenuti senza alcun impegno da parte del Comitato V.G. e D. di Torino. Il Comitato stesso assicura però di interessarsi seriamente per sistemare al lavoro i profughi che ad esso si sono rivolti, sempre che migliorino le condizioni locali.

Nozze Gerussi - Giorgione

Sabato scorso a Terevno, 10 operai tipografici Pietro Gerussi ha coniato all'altare la gentile signorina Teodora Giorgione da Segnacco. All'amico Pietro, che ci coadiuava da due anni nell'opera dell'impaginazione de "L'Arena", quale dipendente della tipografia Del Bianco. Le nostre vive congratulazioni ed i più cari auguri di felicità.

A Belgrado per i "beni abbandonati,"

Non è quindi più tempo di campanilismo. I più deboli sono i più eroici. Ora invece, nelle storiche sale della «Dante Alighieri» di Roma, di quella società che ai tempi che furono ha accomunato tutti gli italiani di Trieste, del «margraviato d'Istria» e della «umgherese Fiume», di quella società per la quale nella nostra giovinezza cantavamo: «Dante Alighieri, il gran Maestro dell'italica favella, della lingua la più bella che si possa immaginar, ho dovuto assistere ad un ripetersi di quel campanilismo, che, nelle attuali nostre condizioni è assolutamente illogico. E' stato detto nel convegno che viene esclusa la discussione di argomenti individuali e che bisogna tener conto soltanto di concetti generali». E perché non voglio scendere in particolare, ed... a buon intenditor, poche parole. Io devo dire a coloro che nel giorno 24 giugno si sono radunati in un «Convegno Nazionale dipendenti Enti locali delle Zone di confine», nel Palazzo Firenze, sede centrale della «Dante Alighieri», in piazza Firenze 27, a Roma: 1) che per Esuli non si intendono assolutamente soltanto quelli che hanno abbandonato Fiume; 2) che gli interessi degli Esuli non possono restringersi nella loro piccola sfera d'argomento che riguarda i dipendenti Enti locali di circa trentamila giuliani e non so quanti di Briga, Tenda, Rodi ecc.; 3) che sotto la qualifica di «dipendenti Enti locali» non si intendono soltanto gli impiegati di Amministrazioni Comunali, ma anche numerose altre categorie di professionisti, la cui carriera è totalmente diversa da quella di quelli. Il fatto, «purtroppo» ribattuto in sede di Congresso, degli interessi particolaristici, restringe a circa un migliaio di persone quello che è un argomento vitale per un numero di almeno venti volte superiore, non esito a dire per tutti, se vogliamo seguire lo spirito per il quale io personalmente ho esultato. Questo non è più campanilismo, ma qualche cosa di ancora più ristretto. In tutta sincerità devo convenire che il momento di una tale proposta è il meno adatto. Di fronte a tanti nostri fratelli che muoiono letteralmente di fame, che emigrano pur di vivere dopo un Esodo fatto per

"STIME," AL MIR

L'Ufficio Beni Abbandonati del M. I. R. sta procedendo fin dal settembre dello scorso anno alla raccolta di valutazioni giudiziarie (stime per espropri, compravendite, ecc.), compiute da ingegneri jugoslavi nel periodo prebellico ed anche postbellico. Il valore delle stime in parola è all'incirca corrispondente ed in certi casi superiore al valore registrato presso gli uffici Tecnici Eraliali della Venezia Giulia. Il materiale raccolto è già notevole e servirà naturalmente a contrastare, ove ne sia il caso, con dati di fatto positivi, le deliberazioni già prese oppure le pretese della Delegazione jugoslava in materia di indebiti per i beni abbandonati. Si invitano pertanto tutti gli interessati che non abbiano ancora fatto, ad inviare all'Ufficio Beni Abbandonati del M. I. R. le stime giudiziarie di cui siano in possesso, oppure copia delle medesime. Rivestono maggiore importanza le stime compiute all'epoca del governo regio jugoslavo, in quanto maggiormente obiettive.

CONDIZIONI PREFERENZIALI PER I MAESTRI

Il Ministero della Pubblica Istruzione, interpellato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, in seguito ad un intervento dell'Ufficio Assistenza e Patronato del M. I. R. ha comunicato che la categoria dei maestri profughi delle zone di confine è stata compresa tra le categorie alle quali è riconosciuto un diritto preferenziale ai fini del prossimo movimento magistrale (Ministero Pubblica Istruzione Direzione Generale della Istruzione Elementare Div. II - 18 marzo 1950 n. 2404-15 art. 11 d). Pertanto il trasferimento dei predetti maestri non avverrà sulla base del semplice punteggio, come per i maestri non aventi diritto a precedenza.

CONDIZIONI PREFERENZIALI PER I MAESTRI

Il Ministero della Pubblica Istruzione, interpellato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, in seguito ad un intervento dell'Ufficio Assistenza e Patronato del M. I. R. ha comunicato che la categoria dei maestri profughi delle zone di confine è stata compresa tra le categorie alle quali è riconosciuto un diritto preferenziale ai fini del prossimo movimento magistrale (Ministero Pubblica Istruzione Direzione Generale della Istruzione Elementare Div. II - 18 marzo 1950 n. 2404-15 art. 11 d). Pertanto il trasferimento dei predetti maestri non avverrà sulla base del semplice punteggio, come per i maestri non aventi diritto a precedenza.

L'Arena di Pola



LA POLITICA DI SFORZA E TRIESTE ALLA RICERCA DI ALTERNATIVE

(continua dalla prima pagina)

Peraltro, alla fine d'aprile e in preparazione del convegno di Londra, il ministro Sforza avvertiva il pericolo d'una politica senza alternative (e la necessità di crearne) anche sotto lo stimolo degli ultimi dibattiti parlamentari. «Noi abbiamo molte armi da usare, se occorre — dichiarava il ministro alla Camera, il 22 aprile — e tra esse una denuncia al mondo d'una supremazia ingiusta» — e la denuncia del trattato di pace.

L'alternativa della denuncia — che i vincitori farebbero bene a non sottovalutare — ha tuttavia il limite d'essere alternativa morale. «Il conte Sforza — osservava non molto dopo Le Monde (4 maggio) — accenna a un'eventuale denuncia del trattato, mentre il venerabile Orlando... e altri parlamentari chiedono che l'Italia si ritiri dal Patto Atlantico e metta le sue alleanze. Per associarsi con chi? Solo i comunisti hanno un alleato di ricambio».

In occasione del convegno di Londra, il ministro Sforza tentava un'altra iniziativa diplomatica preparando un progetto di modifica dell'alleanza atlantica. «L'Italia — ha chiarito, a riguardo, B. C. su *Relazioni Internazionali* (27 maggio) — sospinta da proprie esigenze politiche non soddisfatta, ha inteso il rafforzamento dell'alleanza atlantica nel senso d'una vera e propria organizzazione internazionale, di una piccola associazione di «Nazioni Unite» capace di funzionare quale organismo dirigente di controversie...».

Inutile aggiungere che l'iniziativa è caduta e che volendo puntare sul massimo, Sforza ha finito col non attuare il minimo (e cioè trattare a fondo il problema del TIT, dei rapporti italo-jugoslavi e dell'Etirea) come aveva lasciato sperare (v. *La Voce repubblicana*, 8 maggio).

L'insufficienza politica attuale di queste due ultime alternative è evidente, ormai, la necessità di cambiare principi e metodi alla politica estera italiana, pur nella validità dei fini (rafforzamento dell'integrazione economica europea e dell'alleanza atlantica, politica di alleanza e di pace).

Non poco può essere ancora salvato attraverso un'azione diplomatica attenta, tempestiva, realistica, efficiente insomma.

Una constatazione è, tuttavia, doverosa fare, concludendo: «Nell'opposizione di destra né quella di estrema sinistra possono scagliare la pietra contro la politica di Sforza».

Le loro alternative sono assai più precarie ed inoperanti di quelle sforziane. Talune di esse non sono neppure responsabili (v. «guerra popolare» di Labriola).

Contro l'alternativa dell'assenfinità internazionale (Orlando) e contro quella dell'alleanza con l'URSS (Nenni) la posizione del presidente del Consiglio, nel

Ci scrivono che..

...A COMO è deceduta la signora Giuseppina Babich ved. Gallesini, raggiunta nel dicembre scorso.

...A LUCCA è deceduto alla fine di maggio il profugo da Fiume Delmestre Giuseppe, lasciando nel più profondo dolore la moglie Maria Stefanel, 1 figlio ed i parenti tutti.

...IN servizio è morto il S. Ten. Ezio Gregorutti da Fiume, per il rovesciamento di una macchina che lo portava da Bologna ad Ancona. Aveva solo 29 anni e lascia la moglie e due figliollette.

...CHIUNQUE sia in possesso di notizie sul conto dei familiari del soldato Romanin Antonio di Pola è pregato di comunicarle alla nostra Redazione, in particolare si desidera sapere se i predetti abbiano abbandonato la città di Pola e dove risiedono attualmente.

...LA PICCOLA Eliana, in occasione dell'anniversario del matrimonio celebrato a Pola il 18 giugno 1938 dai suoi genitori Fonda Romano, impiegato presso il Comune di Pola, ora sistemato a Taranto, e Biondi Nella, augura loro di vero cuore gioia e felicità.

...VALUNNA della IV classe elementare, Franca Polani, profuga da Pola, comunica ai suoi genitori ed alla sorella residenti a Torino, d'aver ottenuto in premio un libretto di risparmio con un deposito di lire mille, per la vincita di un concorso sul tema «Ricostruzione» bandito dalla Cassa di Risparmio di Jesi (Ancona).

...E' RICHIESTO l'indirizzo dell'ostetrica signora Maria Gherraz, trasferitasi dopo l'esodo da Vicenza a Venezia.

Nozze Battellino-Garzella

Il giorno 15 corrente mese, nella chiesa di S. Stefano di Ples, si è unito in matrimonio il profugo di Pola Tullio Battellino, figlio del noto commerciante Cav. Oswald, con la ventiseienne signorina Luciana Garzella di Ples.

Il rito si è svolto in una presenza di gioiosa serenità, alla presenza dei parenti degli sposi e di alcuni intimi. Al cospetto, il Priore della parrocchia Monsignor Fontana ha rivolto alla giovane coppia belle e commoventi parole d'augurio.

Dopo un rinfresco servito nella casa della sposa, i giovani sono partiti per un breve viaggio di nozze.

Alla novella coppia i migliori auguri di felicità.

PRECISAZIONI

Nella cronaca sul pellegrinaggio a Venezia, apparsa nello scorso numero, abbiamo commesso una imperdonabile dimenticanza, non nominando tra questi il feroce di nome di casa a Venezia, il fratello di casa a Venezia, il feroce di nome di casa a Venezia.

Nella «Mostra del Libro» allestita nel padiglione degli Editoriali alla Mostra di Palermo, sono state messe in speciale rilievo le opere e le pubblicazioni in genere riguardanti la Cultura e l'Arte Italianissima della Venezia Giulia.

ELARGIZIONI

In memoria del caro estinto Ermanno Kallmus elargiscono pro Arena: il dott. Ermanno Bassi L. 3.000 da devolvere in beneficenza; la signora Serafina Kallmus L. 1.000 e la signora Maria Trupiano L. 1.000.

In occasione delle nozze Mirk-Parenti, i genitori Mirk-Grisan hanno elargito Lire 1.500 pro Arena.

Nella ricorrenza del primo anniversario della morte del loro caro marito e padre Silvio Bonivento, la moglie Anna e la figlia Eliana elargiscono L. 1.000 pro Arena.

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Silvio Bonivento la sorella Carla ed il cognato Aigiso Ughi elargiscono L. 1.000 pro Arena.

Per onorare la memoria della signora Pula Adalgisa, dalla famiglia Antonia Bassi L. 200 pro orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria dell'amico dott. Giacomo Calloni, del dott. Giacomo Bartoli Lire 500 pro Arena.

Per onorare la memoria del papà della signora Nina Fracolini sono state raccolte da Mery Rizzardi fra un gruppo di operai della Manifattura di Gestri L. 900 pro Arena, con sentite condoglianze da parte delle stesse alla famiglia.

Le famiglie degli esuli da Pola sottocati, residenti al «Villaggio Pola» - S. Vito - in Taranto, per onorare la memoria della sorella d'edilizia signora Pieranza Caterina ved. Petronio, passata a miglior vita il 29 maggio u. s., elargiscono pro Arena quanto segue: Lucatello Giuseppe L. 200, Copetti Edoardo Lire 100 e Bollana Bruno L. 200.

Errata corrigé

Ripetiamo il testo di una elargizione apparsa nello scorso numero con una inesattezza. Per onorare la memoria del sig. Giovanni Golgi, le famiglie Gilon, Furiani, De Franceschi, Maccorini e Mayer elargiscono L. 500 pro Arena e L. 500 pro orfanelli di S. Antonio.

Nell'inferno di Tito I LAVORI FORZATI a centinaia d'istriani

E' un detto comune ormai in tutta l'Istria che se si vuole incontrare i veri istriani, occorre andare a scoprirli nelle varie carceri e nei vari campi dei lavori forzati della Jugoslavia. In quei campi e in quelle carceri dove ancora nessuna delegazione laburista inglese o di sindacalisti francesi o di ex partigiani italiani è andata a fare visita, per poter con maggiore coscienza e cognizione di causa lodare il pacifico e democratico regime di Tito. Perché a qualcuno non venisse in mente di dubitare della verità di quanto affermiamo, diamo un elenco di nomi di istriani e di giuliani arrestati e condannati a vari anni di detenzione e di lavoro coatto, tutti per avere tentato di espatriare o di avere favorito la fuga di insofferenti e di perseguitati, dal paradiso titino. Nomi e particolari ci sono stati forniti dall'Istriano Giovanni Nachovich, d'anni 21, da Pianova, il quale il giorno 17 maggio u. s. è riuscito a fuggire dal campo dei condannati politici di Sisak. Egli era stato arrestato il 29 gennaio del 1949 a Corgnale in Basovizza, insieme al contenerente Antonio Nachovich e Giuseppe e Guerrino Sossi, tutti da Chersano, per avere tentato allora di rifugiarsi in Italia. Dopo drammatiche peregrinazioni, nel corso delle quali ebbero aiuti e consigli da tutti i

contadini jugoslavi ai quali si era rivolto, il Nachovich raggiunse Trieste il 5 giugno. Durante i 16 mesi trascorsi nelle varie carceri e campi di lavori forzati della Jugoslavia, egli ricorda di avere incontrato in pietose condizioni i seguenti detenuti:

A Fiume: Bosonari Leopoldo da Montafalcone e il vecchio ing. Marinovich Giuseppe da Belgrado.

A Gradiska: Lizza Carlo di anni 28, Fovovich Gregorio di anni 21, Blechik Emilio, tutti Albona.

A Zagabria: Tenevich Simone d'anni 29 e Giovanni di anni 21 da Fontane, Vivoda Carlo d'anni 25 da Pinguente, Zuliani Dante d'anni 21 da Albona, Cocianich Pietro d'anni 18 e i figli Giulio d'anni 21 e Cesare d'anni 24 da Montona, Drainovich Giovanni d'anni 23 Rovigno, Lenzovich Albino d'anni 24 da Pisino, Gasti Gino d'anni 26 da Pola, Berich Stefano «Stipe» d'anni 28 da Dignano, Berton Albino d'anni 21 da Montona, Beghin Antonio d'anni 23 da Pola, Garbin Giuseppe d'anni 21 da Pola, Tomaz Luigi d'anni 48 e il figlio Floro d'anni 21 da Barez di Montona, Zule Giuseppe di anni 21 da Albona (quest'ultimo aveva tentato di espatriare chiuso in un cassone di una famiglia optante), Milotich Claudio d'anni 21 da Pola, Scoppe Felice d'anni 42 da Albona, Buseti Giovanni d'anni 23 da Fontane, Galvina Albino di anni 22 da Chersano, Craganz Giuseppe d'anni 24 da Albona, Benasich Giuseppe d'anni 40 da Pedenza (che era rientrato in Istria per tentare di portarsi con sé la moglie che non voleva lasciar partire). Apot Neri d'anni 21 da Pola, Demarin Emilio da Pola, L'ex boxeur Culic Carlo e Cullat Adriano da Pola, Egledis Lino d'anni 21 da Pola, Maier Ruggero da Pinguente, Strotich Antonio d'anni 31 da Pinguente insieme a diversi altri plinguenti di cui non ricorda il nome: Marinovich Chirino d'anni 40 da Chersano, Vidnich Francesco detto «zio» (già in carcere a Pola col prof. Melchiorre Corelli), Boni Giorgio d'anni 23 da Fiume, Milani (Milanovich) Pietro d'anni 42 da Montona e il fratello Vittorio d'anni 21 (quest'ultimo condannato ad un anno e mezzo di carcere per aver rifiutato la cartolina preteco (per la leva), Maraspin Bruno d'anni 26 da Fasana (nato a Pirano), Viscovich Antonio di Albona, condannato a 10 anni su delazione del proprio fratello Giuseppe d'anni 19 agente dell'Onza ad Arsis.

Nel solo campo dei lavori forzati di Belgrado c'erano sei mila detenuti e fra questi ben 600 istriani che successivamente sono stati sparpagliati a languire in diversi altri luoghi di tortura, fra i quali Sisak, dove sono imprigionati alla costruzione di una nuova fonderia accanto alla vecchia ivi esistente.

In seguito, l'evaso della Jugoslavia che ha fatto onore di far parte delle Nazioni Unite e di riscuotere le simpatie e gli aiuti delle grandi e nobili democrazie dell'occidente.

Il solo campo dei lavori forzati di Belgrado c'erano sei mila detenuti e fra questi ben 600 istriani che successivamente sono stati sparpagliati a languire in diversi altri luoghi di tortura, fra i quali Sisak, dove sono imprigionati alla costruzione di una nuova fonderia accanto alla vecchia ivi esistente.

In seguito, l'evaso della Jugoslavia che ha fatto onore di far parte delle Nazioni Unite e di riscuotere le simpatie e gli aiuti delle grandi e nobili democrazie dell'occidente.

Il solo campo dei lavori forzati di Belgrado c'erano sei mila detenuti e fra questi ben 600 istriani che successivamente sono stati sparpagliati a languire in diversi altri luoghi di tortura, fra i quali Sisak, dove sono imprigionati alla costruzione di una nuova fonderia accanto alla vecchia ivi esistente.

In seguito, l'evaso della Jugoslavia che ha fatto onore di far parte delle Nazioni Unite e di riscuotere le simpatie e gli aiuti delle grandi e nobili democrazie dell'occidente.

Il solo campo dei lavori forzati di Belgrado c'erano sei mila detenuti e fra questi ben 600 istriani che successivamente sono stati sparpagliati a languire in diversi altri luoghi di tortura, fra i quali Sisak, dove sono imprigionati alla costruzione di una nuova fonderia accanto alla vecchia ivi esistente.

In seguito, l'evaso della Jugoslavia che ha fatto onore di far parte delle Nazioni Unite e di riscuotere le simpatie e gli aiuti delle grandi e nobili democrazie dell'occidente.

Il solo campo dei lavori forzati di Belgrado c'erano sei mila detenuti e fra questi ben 600 istriani che successivamente sono stati sparpagliati a languire in diversi altri luoghi di tortura, fra i quali Sisak, dove sono imprigionati alla costruzione di una nuova fonderia accanto alla vecchia ivi esistente.

In seguito, l'evaso della Jugoslavia che ha fatto onore di far parte delle Nazioni Unite e di riscuotere le simpatie e gli aiuti delle grandi e nobili democrazie dell'occidente.

Il solo campo dei lavori forzati di Belgrado c'erano sei mila detenuti e fra questi ben 600 istriani che successivamente sono stati sparpagliati a languire in diversi altri luoghi di tortura, fra i quali Sisak, dove sono imprigionati alla costruzione di una nuova fonderia accanto alla vecchia ivi esistente.

In seguito, l'evaso della Jugoslavia che ha fatto onore di far parte delle Nazioni Unite e di riscuotere le simpatie e gli aiuti delle grandi e nobili democrazie dell'occidente.

Il solo campo dei lavori forzati di Belgrado c'erano sei mila detenuti e fra questi ben 600 istriani che successivamente sono stati sparpagliati a languire in diversi altri luoghi di tortura, fra i quali Sisak, dove sono imprigionati alla costruzione di una nuova fonderia accanto alla vecchia ivi esistente.

In seguito, l'evaso della Jugoslavia che ha fatto onore di far parte delle Nazioni Unite e di riscuotere le simpatie e gli aiuti delle grandi e nobili democrazie dell'occidente.

Il solo campo dei lavori forzati di Belgrado c'erano sei mila detenuti e fra questi ben 600 istriani che successivamente sono stati sparpagliati a languire in diversi altri luoghi di tortura, fra i quali Sisak, dove sono imprigionati alla costruzione di una nuova fonderia accanto alla vecchia ivi esistente.

In seguito, l'evaso della Jugoslavia che ha fatto onore di far parte delle Nazioni Unite e di riscuotere le simpatie e gli aiuti delle grandi e nobili democrazie dell'occidente.

Il solo campo dei lavori forzati di Belgrado c'erano sei mila detenuti e fra questi ben 600 istriani che successivamente sono stati sparpagliati a languire in diversi altri luoghi di tortura, fra i quali Sisak, dove sono imprigionati alla costruzione di una nuova fonderia accanto alla vecchia ivi esistente.

In seguito, l'evaso della Jugoslavia che ha fatto onore di far parte delle Nazioni Unite e di riscuotere le simpatie e gli aiuti delle grandi e nobili democrazie dell'occidente.

Il solo campo dei lavori forzati di Belgrado c'erano sei mila detenuti e fra questi ben 600 istriani che successivamente sono stati sparpagliati a languire in diversi altri luoghi di tortura, fra i quali Sisak, dove sono imprigionati alla costruzione di una nuova fonderia accanto alla vecchia ivi esistente.

RICORDO di Silvio Bonivento

Papà, or voige un anno da quando ci lasciasti nello sconforto e nel dolore. Pochi giorni di malattia ed il tuo cuore nobile e generoso lentamente si spense, cessò di palpitar per la tua famiglia esule, per la Patria dolorante.

Il ricordo della tua vita onestamente vissuta, la tua operosità, l'amore per la nostra Pola che tu, o papà diletto, sentivi e ci hai inculcato, ci siano di sprone e di ausilio.

Non sei più con la tua saggia parola a guidarci. Sole, ti piangiamo ed invochiamo. Nell'età di là, dove così prematuramente ci hai preceduto, aspettaci.

In questo primo anniversario della tua dipartita come non mai sei presente nel nostro cuore riconoscente e nello spirito nostro, di mamma e mio.

La tua ELIANA Aquileia, 19 giugno 1950.

A breve distanza della sorella Maria, un crudele morbo che non perdona ha tolto alla vita, confortato dai SS. Sacramenti, a Firenze, la sera dell'11 giugno, il nostro indimenticabile

ANTONIO STAFFETTA

Costernati da tanto dolore che non trova conforto, ne danno la ferale notizia agli altri parenti e conoscenti: la moglie, il figlio, il fratello, le sorelle ed i nipoti.

Nel medesimo tempo si ringraziano tutte le gentili persone che hanno voluto onorare la memoria del defunto. Speciali ringraziamenti al buon chierico Ferruccio Crosilla per le affettuose premure verso l'estinto.

Famiglia Staffetta Biasini Firenze-Roma-Trieste, 14 giugno 1950.

Alle ore 17 del giorno 5 Giugno è mancato all'affetto dei suoi cari

ERMANNO KALLMUS

macchinista navale - profugo giuliano

Lungano la sua dipartita la moglie Serafina Kallmus, la figlia professoressa Maria, il genero dottor Francesco Trupiano e i nipotini amatissimi Anna Maria e Roberto.

Lontana dalla Sua amata Pola il giorno 7 c. m. si è spenta a Padova all'età di 94 anni, la cara mamma

GIOVANNA RIVOLDINI

ved. GERMEK

Con profondo dolore lo comunicano a quanti Le vollero bene, le figlie unitamente alle famiglie congiunte e parenti tutti.

Padova, giugno 1950.

Il 6 giugno 1950 a Genova, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, si è serenamente spento

ANTONIO SCHIAVUZZI

di anni 59

Desolati ne danno il triste annuncio la moglie Luigia Vatta, la figlia Ardea con il marito cap. Oscar Schilke, il figlio Fulvio con la moglie Livia Craglietto, la nipotina Fulvietta ed i parenti tutti.

Grottaglie (Taranto), 6 giugno 1950.

CONCORSO DEL MOSAICO

Premiati nel 16.º concorso di cui pubblichiamo qui a fianco la soluzione: Favaron Marinella (Cagliari) con una sentola di caramelle; Zelesco Rodolfo (Grado) con un libro; Cibera Giuseppe (Taranto) con un giocattolo.

A tutti i partecipanti al «concorso del mosaico» si raccomanda di indicare l'età onde poter assegnare ai vincitori un premio adatto.

Premio agli abbonati Questa settimana è stato sorteggiato il sig. Pelizzon Leo (Padova) al quale invieremo una bottiglia di liquore della Distilleria Chérin.

Ecco il XII mosaico; le soluzioni entro il 1 luglio.

FUORISACCO D'OLTRE CONFINE

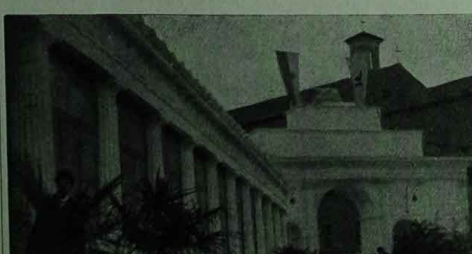
E' sintomatico il fatto che Tito conti, in questi ultimi tempi, a girare come un commesso viaggiatore per le diverse regioni del paese, rovesciando discorsi in serie. Dopo Prokuplje egli è andato a Pristina e da qui a Trepcia e poi a Kosovska Mitrovica e dovunque egli ha risfondato i soliti argomenti. Vale a dire dei tentativi in atto di rompere l'unità interna del paese e di fomentare disordini, preannunciando operazioni più pericolose da parte del «nemico». Non solo, ma Tito è stato

questa volta più preciso, avvertendo che «il nemico già cerca di servirsi nel paese di traditori ed è al lavoro». Dovunque Tito ha parlato, ha esortato la gente a vigilare, a guardarsi attorno, ad attaccare questi nemici «perché essi possono arrecar gravi danni».

L'attuale ciclo economico della Jugoslavia si svolge all'insegna del «pettegine»; anche a Pola è stata creata infatti una fabbrica di pettegini e bottoni. Il piano di produzione prevede 150 pettegini al giorno, ma fin d'ora l'iniziativa offre motivo a serie discussioni.

La prima esposizione di Capodistria nel 1919, inviata da Valeria Martini, Vicenza, cui va il premio di Lire 500.

LA FOTO DEL CONCORSO



La prima esposizione di Capodistria nel 1919, inviata da Valeria Martini, Vicenza, cui va il premio di Lire 500.